

Sequestrati i conti al ragioniere infedele

Accertato ad Urbina ammanco per 400mila euro. Si teme siano il doppio

— URBANIA —

GLI HANNO sequestrato la casa, i conti correnti, tutto quello che può avere. E lui, Antonio Giovannini, 50 anni, di Urbina, fino a tre mesi fa economo del Comune, accusato di peculato e falso, ammette di aver fatto razzia tra il 2006 e il 2013 di quasi 400mila euro (ma si teme che siano il doppio se si prendono in esame gli ultimi 10 anni). Il suo avvocato difensore Salvatore Asole annuncia: «Il mio assistito è dispiaciuto e prontissimo a spiegare perché sono spariti quei soldi dalle casse del Comune. In particolare, può dimostrare che era finito vittima del gioco, per il quale aveva perso la testa cercando sempre soldi da spendere. Prima aveva dilapidato il suo patrimonio e poi non riuscendo ad affrontare psicologicamente questa schiavitù, ha cominciato a prendere denaro dai conti del Comune utilizzando varie forme ma confidando di farla franca o sfruttando la fiducia che aveva da parte dei suoi superiori e della stessa amministrazione. Quando il magistrato inquirente lo riterrà opportuno, potremo presentare una serie di perizie psichiatriche fatte anche dagli operatori del Sert che definiscono Giovannini come dipendente totale dal demone del gioco».

«**UNA** sudditanza — continua l'avvocato Asole — di cui lui stesso era consapevole ma da cui non riusciva a staccarsi o a vincere. Così, pian piano, ha cominciato a mettere a punto un sistema di approvvigionamento del denaro che

andava ad utilizzare immediatamente nelle macchinette, slot machine, e giochi di vario tipo. Chi lo conosceva sapeva di questa sua dipendenza ma ovviamente non poteva immaginare come si procurasse i soldi». E Giovannini non si faceva si faceva più scrupolo quando rubava i soldi in cassa. Si era inventato dei mandati di pagamento fasulli accreditando soldi nel conto della tesoreria del Comune dove lui, avendo la delega, passava a ritirarli. Ha firmato mandati di pagamento anche nei giorni di festa, quando la cassa comunale era chiusa, e quindi, in sostanza, non avrebbe avuto al possibilità di farlo. Una svista, risalente al dicembre scorso, che ha finalmente squarciato l'apatia dei controlli. Sono state contattate le ditte beneficiarie di quei presunti mandati di pagamento, e si è scoperto che quei lavori che comparivano in alcune fatture non erano stati fatti proprio, o che gli importi erano diversi da quelli riportati in fattura.

E' PARTITO l'esposto in procura a Urbino e da quel momento la Guardia di Finanza sta ricostruendo la contabilità parallela messa in piedi di Giovannini degli ultimi cinque anni (prima è tutto prescritto). Ed è già emerso, che l'economista riusciva a mantenere una contabilità in equilibrio tra i soldi che gli anticipava la tesoreria (in mano sua) e i soldi che il Comune, come da bilancio, doveva pagare alle ditte che effettuavano i lavori (flusso di denaro sempre gestito da lui). In sostanza, se la cantava e se la suonava.

ro. da.